

CALDEROLI: «IL CAPO HA CHIAMATO, I PADANI HANNO RISPOSTO»

«Sabato a Roma una manifestazione straordinaria». «L'Udc? O rientra per le amministrative o resta fuori»

FABRIZIO CARCANO

«**L**a nostra base, sabato a Roma, ha dato ancora una volta una prova di quanto sia grande il suo cuore: perché il capo ha chiamato e la gente ha risposto».

Roberto Calderoli, Coordinatore delle Segreterie Nazionali leghiste, è seduto alla scrivania del suo ufficio in via Bellerio e guarda le foto scattate al maxi-corteo leghista che sabato ha sfilato a Roma contro il Governo e la Finanziaria delle tasse.

Una mare verde, quello immortalato dalle foto, che fa brillare gli occhi al vice presidente del Senato, che osserva: «È venuta tantissima gente, molta di più rispetto al 1999, quando comunque avevamo riempito Piazza del Popolo che contiene 100mila persone».

Tanta, tantissima gente e su questo punto Calderoli non ha dubbi: «Credo che Umberto Bossi abbia fatto veramente bene a mettere un punto, qualche gior-

no fa, dicendo "la Lega Nord va dove dico io", ha fatto bene a ribadirlo, a far capire che si fa quello che dice il Segretario. E la base al suo Capo, come sempre, ha dato una grande risposta, di cuore, come ha sempre fatto in passato: sul Po, a Pontida, a Venezia. E sabato a Roma la nostra base ha dimostrato di avere un cuore grande come il mondo».

E di avere anche una bella resistenza perché non è stata una passeggiata quella di sabato, anzi.»

Eppure sabato c'era veramente tantissima gente. È soddisfatto?

«Eccome se lo sono. Con le "polemichine" che c'erano state ultimamente temevo che ci potesse essere qualche defezione, e invece c'è stata una grande risposta. Tutti, a parte un paio di province, hanno fatto la loro parte splendidamente».

Anche gli altri partiti hanno portato in piazza molta gente, rendendo la manifestazione davvero riuscita...

«Certamente. Ed è stato bello vedere l'armonia che si è creata nella diversità di chi partecipava ai cortei, vedere quelli del Nord e quelli del Sud che si sfilavano, poi si fermavano a bere il caffè al bar insieme, vedere i ragazzi di Alleanza Nazionale portare un nostro vessillo. E a tal proposito...»

A tal proposito?

«Senza fare polemica vorrei dire la mia sui numeri. Ritengo che quello dei 2 milioni di partecipanti sia un numero sbagliato, ma per difetto, non per eccesso: il Circo Massimo contiene un milione e mezzo di persone e noi quel catino lo abbiamo riempito e svuotato più volte. In piazza sabato c'erano diversi milioni di persone».

Quale pensa sia stato il vero segnale dato da questa manifestazione?

«È stata una manifestazione di popolo, nel vero senso della parola, perché in piazza c'erano proprio tutti, dall'operaio all'imprenditore, dalla casalinga al pensionato. C'è stata veramente una partecipazione spontanea e sentita, e quindi non solo per i numeri, ma anche per questa rappresentatività trasversale, che ha dimostrato che Prodi ormai è una minoranza e che si trova al governo soltanto in funzione di un'elezione ancora oggi contestata, ma che ormai è un lontano ricordo, perché oggi non c'è un sondaggio che non attribuisca più di

10 o 15 punti di distacco tra il centrodestra e il centrosinistra. Inoltre...»

Inoltre?

«Quello che è sceso in piazza a Roma, e forse questa è davvero il segnale più importante, è un popolo, quello del centrodestra, che è sempre stato restio dal farsi coinvolgere in manifestazioni di piazza e il fatto che abbia sentito il bisogno e la necessità di scendere in piazza, il fatto di essere riusciti a dare una voce a questa maggioranza silenziosa, dimostra che questa coalizione ha fatto un salto di qualità notevolissimo».

Possiamo dire che il centrodestra ha girato la boa?

«Indubbiamente. Dopo questa grande giornata possiamo dire che il centrodestra ha superato la fase delle due

sconfitte consecutive subite alle elezioni politiche e al referendum».

Oggi sappiamo nuovamente di avere dietro di noi il popolo, ma adesso deve scattare la fase dell'ideazione, bisogna rimettere al lavoro le teste, per creare un programma alternativo a quello della sinistra, ma anche un programma per rimediare ai danni che ha

prodotti questo Governo in questi mesi».

E per il centrodestra cosa ha significato Piazza San Giovanni? La conferma della leadership di Silvio Berlusconi?

«Sulla leadership di Berlusconi non c'è storia nella maniera più assoluta e direi che è stato evidenziato chiaramente anche dallo stesso Fini, quando ha detto, riferendosi a Berlusconi, il presidente del Consiglio, che non si trattava di un lapsus. E del resto si tratta di un riconoscimento di un dato di fatto, ovvero del fatto che comunque ha questa capacità di tenere insieme delle forze che forse sei anni fa mai si sarebbe riusciti a far scendere in piazza tutti insieme. La manifestazione di Roma conferma che adesso abbiamo un blocco forte e compatto, un blocco che

si è amalgamato in questi anni pur mantenendo al proprio interno le diverse identità di ogni forza da cui è formato».

E l'Udc che non c'era in

piazza sabato?

«Mah... Sono convinto che dietro queste iniziative ci sia soltanto una ricerca di visibilità, pensano di sfruttare questo loro cantare fuori dal coro per ricavarne degli spazi mediatici. Ma non penso che possano andare più in là, perché quando sento parlare di discorsi sul centro o altro mi sembrano cose che non crede neppure chi ne parla, anche perché il sistema attuale è bipolare e dubito che qualcuno in Parlamento sia interessato a tornare alla prima Repubblica, tranne forse loro».

Insomma una strategia a corto raggio?

«Mi pare che non abbiano un disegno vero e proprio, perché quello del centro non esiste. Loro stanno facendo un discorso a lungo termine, mirano a logorare Berlusconi e intanto pensano che più il tempo passa più qualcosa può succedere. E nel frattempo pensano di poter alzare il loro prezzo».

ma i primi a stufarsi saranno gli elettori dell'Udc, perché il cosiddetto centro da tanti ha la possibilità di votare da una parte o dall'altra, e con una gamma diversa di partiti a cui dare la preferenza; e chi ha scelto di stare nel centrodestra non lo ha fatto perché è innamorato di Casini, ma perché sta davvero da questa parte e lo dimostra il fatto che in manifestazione a Roma c'erano molti simpatizzanti dell'Udc».

Se Casini andrà avanti con questo tira e molla saranno i suoi elettori, che da anni hanno fatto una chiara scelta di campo, a mollarlo, perché tutti sono importanti, ma nessuno è indispensabile».

Secondo lei dunque l'Udc rientrerà nei ranghi?

«Questo non lo so, ma una cosa è certa, oggi sentivo dire da qualcuno di loro "aremo delle alleanze per le amministrative". Eh no! La coalizione è fatta da certe forze, e questo deve valere